

## Per la storia della glottodidattica in Italia: il metodo Guarnieri e l'Università per Stranieri di Perugia<sup>1</sup>

**Sandra Covino**

Dipartimento di Scienze Umane e Sociali  
Università per Stranieri di Perugia

Keywords: glottodidattica, Romano Guarnieri, metodologi

Francesco Bruni, in una serie di interventi sulla presenza storica dell'italiano come lingua veicolare nel Bacino del Mediterraneo tra XVI e XVIII sec., ha definito l'italiano una lingua senza impero, non sostenuta cioè, come nel caso di altre lingue europee, da un apparato coloniale e da precise strategie di espansionismo politico<sup>2</sup>. Dal canto suo, Massimo Vedovelli ha sottolineato il notevole ritardo con cui lo Stato italiano cominciò a interessarsi alle questioni della diffusione dell'italiano tra gli stranieri, tanto più forti e prevalenti erano le problematiche dell'unificazione linguistica interna. Solo alla fine del XIX secolo la fondazione della Società Dante Alighieri dimostra l'avvio di un'attenzione istituzionale al tema della lingua italiana all'estero, ma in una prospettiva che si rivolgeva in primo luogo agli emigrati italiani e alle "zone irredente"<sup>3</sup>.

All'interno dei confini nazionali, l'attività di insegnamento dell'italiano come lingua non materna comincia circa due decenni dopo, con i primi corsi di italiano per stranieri a Siena (1917) e con l'istituzione (con R.D. 25 marzo 1926 n. 680) dell'Università Italiana per Stranieri a Perugia. L'Umbria e la Toscana attravevano un turismo d'élite e gli studenti dell'epoca erano spinti all'apprendimento dell'italiano soprattutto da motivazioni culturali (nel decreto istitutivo, scopo dell'Università Italiana per Stranieri è indicato nella diffusione della «conoscenza dell'Italia in tutte le sue manifestazioni passate e presenti: la lingua, la storia, la letteratura, le arti, le istituzioni politiche, il pensiero scientifico, le antichità italiche ed etrusche»)<sup>4</sup>.

Non è questa la sede per affrontare il tema del con-

trollo che la politica culturale del fascismo tentò di esercitare sull'Ateneo perugino<sup>5</sup>. Si vuole invece focalizzare l'attenzione sul primo straordinario docente di lingua italiana per stranieri che operò in questa istituzione: Romano Guarnieri. Al grande maestro, inventore del metodo eponimo che ebbe larga diffusione sia in Europa sia negli Stati Uniti, la Stranieri ha intitolato nell'aprile del 2010, a più di cinquant'anni dalla scomparsa, l'aula XIII di Palazzo Gallenga, dove egli amava tenere le sue lezioni per la particolare architettura dell'ambiente, realizzata – secondo le sue stesse indicazioni – proprio per favorire l'insegnamento "corale".

Nacque ad Adria (Rovigo) nel 1883 in una famiglia della piccola nobiltà terriera. Dalla madre ricevette un'educazione profondamente religiosa e al cattolicesimo italiano Guarnieri resterà intimamente legato, anche dopo avere perso la fede tradizionale. Compì gli studi liceali a Firenze; in questa città si formò culturalmente, prima entrando in contatto con il socialismo idealistico di Edmondo De Amicis e di Andrea Costa, poi – dopo il servizio militare – frequentando l'ambiente della rivista *Leonardo* e il gruppo di giovani letterati che, influenzati dall'*Estetica* di Benedetto Croce, si riuniranno più tardi (1908) intorno alla rivista *La Voce*. Strinse amicizie importanti: prima con Giovanni Papini, Giuseppe Prezzolini, Aldo Palazzeschi, Ardenigo Soffici, Filippo Tommaso Marinetti; più tardi con Giuseppe Ungaretti, Marino Moretti, Pier Maria Rosso di San Secondo, Clemente Rebora (che gli dedicò i *Canti anonimi*, Milano 1922) ed altri. Molti di questi scrittori e artisti saranno invitati a tenere conferenze e mostre, anni dopo, nella sua patria d'adozione, i Paesi Bassi; si veda in particolare la testimonianza di Prezzolini nei *Bei giorni d'Olanda* (Torino 1925), resoconto entusiastico di un suo viaggio in quella nazione

<sup>5</sup> Il rapporto tra l'Università per Stranieri di Perugia e il fascismo è ancora oggetto di dibattito storiografico; tuttavia, come ha osservato P. Gheda (nell'introduzione al volume *La promozione dell'Italia nel mondo. L'Università per Stranieri di Perugia dalle origini alla statizzazione*, Bologna, Il Mulino, 2004), è universalmente riconosciuto il ruolo svolto per molti decenni dall'istituzione umbra come «principale strumento di esportazione ufficiale della cultura italiana all'estero». Anche se il governo fascista accolse subito il progetto e gli conferì «una dimensione istituzionale autorevole, intervenendo soprattutto nell'elaborazione statutaria, e fornendo i migliori elementi intellettuali di cui disponeva», l'azione culturale della Stranieri restò esente «da uno stile strettamente propagandistico» e fu piuttosto ispirata «da un disegno volto alla valorizzazione di una italianità esportabile nei paesi esteri, che puntasse maggiormente sui contenuti dell'identità storica della penisola e meno sui proclami di regime». Sulla storia dell'Ateneo perugino, cfr. pure A. Stramaccioni, *Un'istituzione per la lingua e la cultura italiana nel mondo. L'Università per Stranieri di Perugia (1925-2005)*, Città di Castello, Edimond [2005] e il catalogo della mostra itinerante *La porta è aperta: ottant'anni di cultura italiana nel mondo*, Perugia, Università per Stranieri, 2006.

<sup>1</sup> Il presente articolo rielabora ed amplia la voce dedicata dall'autrice a Romano Guarnieri nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2003, pp. 432-435.

<sup>2</sup> Cfr. i saggi ora raccolti in F. Bruni, *L'italiano fuori d'Italia*, Firenze, Cesati 2013, in particolare la prolusione all'a.a. 2000/2001 dell'Università Ca' Foscari di Venezia, *Una lingua senza impero: l'italiano*, pp. 9-21.

<sup>3</sup> Cfr. M. Vedovelli, *L'italiano degli stranieri. Storia, attualità e prospettive*, Roma, Carocci, 2002, p. 166.

<sup>4</sup> Cfr. A. Lupattelli, *L'Università italiana per stranieri di Perugia. 1925-1943*, Perugia, Donnini Editore, 1947, p. 10.

per un ciclo di conferenze organizzato da Guarnieri.

Degli anni giovanili va ricordata tra l'altro la sua prima esperienza pedagogica, compiuta durante il servizio militare insegnando a leggere e a scrivere ai soldati analfabeti, come poi farà anche durante la grande guerra, sul fronte trentino, confermando le sue doti di comunicatore popolare.

Nel 1905 le condizioni della famiglia, assai numerosa, la cui stabilità economica era stata fortemente compromessa dal tenore di vita paterno, e l'insofferenza per la piccola provincia adriese indussero Guarnieri a tentare la fortuna all'estero. Nella decisione intervennero aspetti significativi della sua personalità, che contribuiranno a creare – insieme alle modalità del suo “viaggio di formazione” – quell'alone di fascino romantico che circonda la figura di Guarnieri nei giudizi di quanti lo conobbero: il desiderio di esplorare il mondo, la vivacità e la curiosità intellettuale, l'apertura ai contatti umani, l'interesse per l'apprendimento delle lingue straniere (ne imparerà molte nell'arco della vita: francese, inglese, olandese, tedesco, rumeno, spagnolo, fino allo svedese che cominciò a studiare a settant'anni). La lettura di grandi scrittori russi dell'Ottocento, Tolstoj, Turgenev e Dostoevskij, coltivata fin dai tempi del liceo, lo spinse a progettare l'approdo di Pietroburgo come meta finale delle sue peregrinazioni per l'Europa. Partito a piedi, senza un soldo, decise di recarsi prima a Londra per perfezionare la conoscenza dell'inglese. Frequentando un corso presso l'Istituto Berlitz e improvvisandosi, per vivere, insegnante d'italiano, si rese conto in prima persona delle difficoltà insite nell'apprendimento di una lingua straniera e della scarsa efficacia dei metodi didattici tradizionali.

Ingaggiato dalla scuola Berlitz di Hannover in Germania, nel gennaio 1907 Guarnieri approdò a Hoek van Holland, con l'intenzione di fermarsi nei Paesi Bassi solo per qualche giorno. L'Olanda però lo conquisterà e lo legherà a sé per sempre. All'Aia conobbe l'influente famiglia dei Wendelaar, suoi fedelissimi amici e protettori. Con lezioni private, corsi pubblici serali e brillanti conferenze su Dante e sulla letteratura italiana contemporanea attirò un uditorio via via sempre più numeroso. Contemporaneamente, coltivò gli studi universitari a Groninga sotto la guida del filologo romano Jean Jacques Salverda de Grave, ottenendo col tempo diversi incarichi, come lettore e libero docente, in molti atenei olandesi, finché nel 1934 venne nominato professore a Utrecht su una cattedra d'italiano, creata appositamente per lui<sup>6</sup>. A Leida tra i suoi studenti ebbe J. Huizinga.

<sup>6</sup> Sul rapporto con l'amato maestro, cfr. R. Guarnieri, *Brief van/ an Jean Jacques Salverda de Grave* [Lettera ricevuta da/ indirizzata a J. J. S. de G.], Amsterdam 1925. Sull'attività di promotore della lingua e della cultura italiana in Olanda, di cui Guarnieri fondò

L'attività di Guarnieri fu infaticabile anche al di fuori dell'ambiente accademico. Il suo nome è indissolubilmente legato alla Società Dante Alighieri, di cui fonderà ben dieci comitati. Sembra, tuttavia, che i rapporti della Dante Alighieri olandese con gli apparati dello Stato italiano fossero alquanto difficili, per una non totale adesione alle strategie propagandistiche del fascismo. La posizione di Guarnieri è apparsa ambivalente: da una parte egli approfittò dei mezzi che il regime offriva per promuovere la diffusione della cultura e della lingua italiana nei Paesi Bassi; dall'altra, soprattutto con l'imporsi negli anni Trenta di tendenze più dirigistiche nella politica culturale estera del fascismo, cercò di difendere l'autonomia dei comitati olandesi e dopo il 1938 si oppose a iniziative antisemite<sup>7</sup>.

Negli anni Venti Guarnieri cominciò a ottenere riconoscimenti anche dalla madrepatria. Nel 1923 Ciro Trabalza, all'epoca direttore delle Scuole Italiane all'Estero, gli fece conferire la medaglia di «Benemerito della scuola»<sup>8</sup>. Due anni dopo per iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione ricevette il titolo di «Cavaliere della Corona d'Italia». All'umbro Trabalza, Guarnieri deve anche un'esperienza didattica fondamentale: fu l'illustre storico della grammatica italiana, infatti, a presentarlo ad Astorre Lupattelli, rettore dell'Università per Stranieri di Perugia<sup>9</sup>. Nel 1926 il nuovo Statuto Universitario, introducendo corsi estivi per stranieri, ne aveva stabilito la scansio-

---

l'insegnamento universitario, cfr. M. E. Houtzager, *Romano nobile Guarnieri*, in *Jaarboek van de Maatschappij der Nederlandse Letterkunde te Leiden* [Annuario della Società per la letteratura neerlandese a Leida], 1956-1957, pp. 106-113; H. G. Cannegieter, *Romano Guarnieri: karakterschets* [R. G.: profilo], Dordrecht, Morks, 1927; G. Cornali, *Gli Italiani in Olanda. L'apostolato di Romano Guarnieri*, «L'Ambrosiano», 31 luglio 1923, p. 1; P. Solari, *Colloqui con l'olandese*, «Corriere della Sera», 14 gennaio 1941, p. 3; G. Sansa, *Ha insegnato l'italiano a ventimila olandesi*, «Corriere della Sera», 12 dicembre 1953, p. 3.

<sup>7</sup> Cfr. la tesi di laurea di T. van Kessel, *Tussen italianità en fascisme. De Haagse afdeling van "Dante Alighieri" en de Italiaanse cultuurpolitiek in Nederland, 1914-1938* (Tra italianità e fascismo. Il comitato a L'Aia della Dante Alighieri e la politica culturale italiana nei Paesi Bassi 1914-1938), Doctoraal scriptie, Begeleider: dr. J. Talsma, Universiteit van Amsterdam, 12 maggio 1999.

<sup>8</sup> Sulla figura di Ciro Trabalza, cfr. gli Atti della giornata di studio a lui dedicata dall'Accademia della Crusca a cento anni dalla “Storia della grammatica italiana”, Firenze, 18 settembre 2009, a cura di A. Nesi, «Studi di grammatica italiana», 28, 2009 [ma 2012], fasc. monografico (con ampia bibliografia di e su Trabalza, a cui si rimanda). Sull'attività di Trabalza al vertice della Direzione delle scuole italiane all'estero, cfr. la tesi di laurea magistrale di P. Catanese, *Ciro Trabalza: la cultura delle regioni e la promozione dell'italiano all'estero*, Relatrice: prof.ssa S. Covino, Università per Stranieri di Perugia, a.a. 2011-2012.

<sup>9</sup> Cfr. R. Guarnieri, *Efficacia di un metodo*, «Perusia», agosto 1951, p. 18.

ne in tre gradi, di cui il primo, cosiddetto preparatorio, doveva «effettuarsi col metodo teorico pratico del prof. R. Guarnieri della Università di Amsterdam». A partire dal 1927, anno in cui l'Università per Stranieri fu dotata di una sede propria, nel prestigioso Palazzo Gallenga, Guarnieri tornerà in Umbria tutte le estati per tenere, in classi sempre affollatissime, un corso di lingua italiana per principianti della durata di sei settimane. L'insegnamento – come si legge nei primi numeri del *Bollettino della R. Università per Stranieri* – veniva impartito in italiano fino dalla lezione iniziale, per quattro ore al giorno, e mirava a «porre l'alunno in grado di servirsi immediatamente della lingua, con una graduale conoscenza della grammatica». Dopo poco più di un mese gli studenti erano in grado di capire e parlare l'italiano e passavano al corso intermedio, dove erano previste anche lezioni di letteratura e di storia. Tra parentesi va ricordato che negli stessi anni di Guarnieri insegnarono alla Stranieri docenti del calibro di Walter Binni e di Delio Cantimori.

Ciò che stimolava di più Guarnieri nell'ambiente perugino era la possibilità, davvero unica per l'epoca, di avere, raggruppati in un'unica classe, studenti stranieri provenienti non solo da varie nazioni europee, ma da tutti i continenti. A Perugia insomma Guarnieri ebbe modo di perfezionare quel metodo diretto corale, a cui lavorò tutta la vita e che aveva iniziato a mettere a punto sin dalle sue prime esperienze di insegnamento in Olanda. Il termine "diretto" non è improprio perché il metodo Guarnieri può legittimamente essere iscritto nell'ambito di quegli approcci naturali o iniziative di riforma contro il metodo "grammatica-traduzione" (esemplato sull'insegnamento delle lingue morte) che si imposero nella storia della glottodidattica a cavallo tra Otto e Novecento, proponendo un contatto immediato tra lo studente e la lingua straniera, senza l'intermediazione della sua lingua materna, in maniera da portare l'apprendente a pensare direttamente nella lingua seconda (L2)<sup>10</sup>.

Da un precursore dei metodi diretti, come François Gouin, che aveva rifondato la didattica delle lingue straniere sull'osservazione dell'acquisizione naturale della L1 da parte del bambino, Guarnieri ricavò l'idea della scansione precisa e dell'ampliamento progressivo delle conoscenze linguistiche, da sviluppare partendo da esperienze concrete e familiari e praticando un'intensa attività di drammatizzazione, essendo la mimica, l'associazione e la memorizzazione catalizzatori fondamentali del processo di apprendimento linguistico.

La nascita della linguistica come scienza, e in particolare l'applicazione degli studi di fonetica ai proble-

mi dell'insegnamento linguistico da parte di docenti come Wilhelm Viëtor, avevano diffuso la convinzione, condivisa da Guarnieri e da tutti gli esponenti del metodo diretto, della priorità degli aspetti audio-orali delle lingue; di qui l'estrema attenzione accordata alla pronuncia fin dall'inizio del corso e il ruolo attribuito all'orecchio come organo attraverso cui deve cominciare lo studio di una lingua straniera, facendo leva in primo luogo sull'ascolto e la ripetizione vivificati dalla progressione sentire-capire-parlare, che non esclude ma precede lettura e scrittura<sup>11</sup>.

Guarnieri stesso non nascose che il suo metodo aveva preso le mosse dall'esperienza fatta nelle scuole Berlitz. Almeno il punto di partenza coincide infatti con quello del più famoso dei metodi diretti. L'insegnante mostrava e nominava degli oggetti concreti (lezioni-oggetto) e introduceva espressioni della lingua straniera in immediata associazione con la percezione, inducendone la comprensione da parte degli studenti tramite gesti illustrativi ed espressioni del volto. Via via i termini nuovi e il lessico astratto erano insegnati per associazione d'idee a partire dal noto. Un ruolo e uno spazio molto importante all'interno della lezione erano occupati dall'elaborazione in forma di conversazione. L'esercizio più frequente anche nel metodo Guarnieri era il tipo domanda-risposta. La classe di Guarnieri però era continuamente invitata alla risposta e alla ripetizione corali, che producevano un contatto immediato tra tutti i suoi membri e il docente. All'inizio l'insegnante stesso promuoveva la risposta e la guidava con tono di voce chiaro e dominante, specie quando intendeva introdurre elementi e relazioni nuovi. Il coro «manovrato» - e diciamo pure martellante - è l'aspetto più tipico del metodo Guarnieri. La partecipazione al dialogo corale e la lettura ad alta voce preludevano all'espressione orale individuale; allo stesso modo il dettato di piccole frasi già note preludevano agli esercizi di composizione scritta.

Anche l'apprendimento della grammatica era ottenuto per via induttiva ed intuitiva, ed era facilitato

<sup>11</sup> Per l'inquadramento del metodo Guarnieri nella prospettiva storico-evolutiva delle teorie e delle tecniche glottodidattiche, cfr. R. Titone, *Glottodidattica. Un profilo storico*, Bergamo, Minerva Italica, 1980; Id., *Cinque millenni di insegnamento delle lingue*, Brescia, Editrice La Scuola, 1986; C. Serra Borneto (a cura di), *C'era una volta il metodo*, Roma, Carocci, 2011 [1998]; M. C. Rizzardi e M. Barsi, *Metodi in classe per insegnare la lingua straniera*, Milano, LED, 2005. Fra i contributi di studiosi stranieri, cfr. L. G. Kelly, *25 Centuries of Language Teaching. An Inquiry into the Science, Art and Development of Language Teaching Methodology: 500 B.C.-1969*, Rowley-Massachusetts, Newbury House, 1969; C. Germain, *Évolution de l'enseignement des langues: 5000 ans d'histoire*, Paris, CLE international, 1993; T. Pica, *Tradition and transition in English Language Teaching Methodology*, «System», 28, 2000, pp. 1-18.

<sup>10</sup> Per L2 qui si intendono tutte le lingue apprese da un individuo dopo la lingua materna (L1); cfr. C. Bettoni, *Imparare un'altra lingua*, Roma-Bari, Laterza, 2013 [2001], p. 3.



da pochi schemi essenziali e gradualisti, in cui lo spazio maggiore era dato al verbo e ai suoi tempi. In ogni caso, nel metodo Guarnieri l'insegnamento grammaticale era esplicito; anzi costituiva il presupposto delle strutture e delle elaborazioni proposte. Il principio della messa al bando della traduzione era interpretato in modo duttile e intelligente, non escludendo del tutto il fuggibile ricorso alla L1 quando la forza dell'intuizione risultasse insufficiente e si rendesse necessario un supplemento rapido di spiegazione.

Al di là dei possibili accostamenti con orientamenti didattici praticati in Europa e in America nei primi decenni del XX secolo, quello di Guarnieri risulta insomma un metodo autonomo e originale, i cui risultati erano fortemente legati al fascino personale del maestro, al rapporto di simpatia umana che sapeva creare con gli studenti, stimolandone l'interesse e la motivazione. L'attenzione alla componente psicologica, alla necessità di rafforzare la fiducia dello studente nelle proprie capacità, eliminando gli ostacoli emotivi all'apprendimento, appare un aspetto estremamente interessante e anticipatore di sviluppi recenti della didattica delle lingue straniere.

Legato all'abilità dell'insegnante e alla continua sperimentazione nella classe, molto più che ai materiali utilizzati, il metodo Guarnieri comparve per la prima volta in volume soltanto nel 1941, per iniziativa dell'Università per Stranieri di Perugia. Guarnieri aveva sempre insegnato anche in Olanda senza libri di testo, distribuendo di volta in volta ciclostili che poi divennero schede stampate. Negli ultimi mesi prima di morire lavorò a una nuova edizione ampliata del *Metodo di lingua italiana per gli stranieri*, che uscirà postuma nel 1956, sempre per i tipi della Stranieri, a cura e con un'ampia prefazione del suo assistente Enzo Amorini. In Olanda l'ultima ristampa di un testo ispirato al metodo Guarnieri risale al 1980<sup>12</sup>.

In fondo anche la tendenza a non usare libri si può far risalire alle «istruzioni per l'insegnante» di Maximilian Berlitz, il complesso di quei suggerimenti però risultava assolutamente insoddisfacente per Guarnieri, non solo sul piano delle tecniche didattiche, sganciate da osservazioni propriamente scientifiche, ma anche e soprattutto sul piano dei presupposti e delle finalità teoriche. Guarnieri non era solo un insegnante

di lingua ma un intellettuale e un idealista. In fatto di filosofia del linguaggio si collocava lungo la scia tracciata da Vico e da Croce (sua la prefazione alla traduzione olandese del *Breviario di estetica*, pubblicata nel 1926). Lingua e cultura rappresentavano per lui un binomio indissolubile, anzi lo studio della lingua costituiva per Guarnieri solo un mezzo per penetrare nello spirito di un popolo e per comprendere e godere del patrimonio letterario e artistico di una civiltà.

Non appare fuori luogo notare come, in un clima storico e culturale ovviamente mutato, nei recenti *Stati generali della lingua italiana nel mondo* (Firenze, 21-22 ottobre 2014), il tema della promozione all'estero della nostra lingua sia stato affrontato proprio nella prospettiva dell'attrattività presso pubblici stranieri della nostra cultura, intesa nell'accezione più vasta che include non solo il nostro grande patrimonio musicale, artistico e letterario ma anche gli stili di vita contemporanei e la creatività esercitata in tutti i settori del sapere e della produzione italiana.

Tornando a Guarnieri e all'attualità del suo magistero, va sottolineata proprio l'attività di promozione culturale svolta in Olanda e altrove. Molti le iniziative e gli eventi da lui realizzati: dalle mostre d'arte (da giovane aveva aderito con entusiasmo al futurismo; fu amico di pittori come Prampolini, Severini, Campigli; di quest'ultimo organizzò una grande personale a L'Aia e a Rotterdam nel 1947) alle traduzioni e ai saggi su autori classici e scrittori d'avanguardia. Grazie all'interesse creato da Guarnieri intorno agli autori, uscirono le versioni olandesi del *Pilota cieco* di Papi- ni [1908] e delle poesie di Govoni [1919]; così pure l'antologia di narratori italiani contemporanei, *Italiaansche novellen* [1931], di cui curò l'introduzione; suoi il saggio *De jongste Italiaansche letterkunde*, nel volume collettaneo del 1920 *De Nieuwe Europeesche geest in kunst en letteren*, e lo studio critico su Dante Alighieri del 1921; notevoli anche le prolusioni per l'inaugurazione del lettorato speciale di Amsterdam, Goisue Carducci "Italice Vate" [1925], e della cattedra di Utrecht, *Scorci di vita ed arte nel Duecento italiano* [1934].

Il quadro della personalità di Guarnieri non sarebbe completo senza un accenno alle scelte d'impegno etico-politico da lui compiute negli anni più difficili della storia del Novecento. Nazionalista e fervido interventista nel 1915, era tornato dalla guerra pacifista ed europeista (tra l'altro collaborò al primo numero del settimanale pacifista internazionale *The Word*. In the service of an understanding between all mankind, pubblicato a L'Aia, sede del tribunale Internazionale per la Pace). Ciò nonostante, come molti italiani, Guarnieri aderì al primo fascismo. Secondo la figlia, la storica Romana Guarnieri, egli cominciò ad avere dei

<sup>12</sup> Cfr. I. Dentz, *Spelenderwijs Italiaans: een handleiding voor zelfstudie van de Italiaanse taal gebaseerd op de methode van Romano Guarnieri* [L'italiano senza fatica: un manuale per l'autoapprendimento della lingua italiana basato sul metodo di R. G.], Amsterdam, Becht, 1980 [1977]. Sul metodo Guarnieri, oltre alla prefazione dello stesso Guarnieri a questo manuale, cfr. pure E. Amorini, *La tecnica del far parlare (con il "Metodo Guarnieri")*, Perugia, Università per Stranieri [1967].

dubbi sull'azione del regime a partire dall'aggressione all'Etiopia e dalla guerra civile di Spagna. Il dissenso si accentuò in seguito all'alleanza con la Germania, paese a cui l'Olanda era fortemente avverso, e con l'emanazione delle leggi razziali; fino a manifestarsi apertamente dopo l'invasione tedesca dei Paesi Bassi. Guarnieri si rifiutò di lavorare come propagandista del nazifascismo e di collaborare con la Repubblica di Salò. La sua compagna, la scrittrice e traduttrice ebrea Carla Simons, venne deportata in Germania. Lo stesso Guarnieri fu internato e trasferito in Italia nel dicembre del 1943 e nell'estate del 1944 a Torino, sospettato di collaborare con la resistenza, venne arrestato e trattenuto in carcere per alcuni mesi<sup>13</sup>.

Rientrato in Olanda nel 1946, negli anni del dopoguerra si interessò attivamente alle dure condizioni di vita dei minatori italiani (*gastarbeiders*) nel Limburgo, accettando la presidenza di un Circolo ricreativo operaio. Dedicò molte delle sue energie al ripristino dei comitati della Dante Alighieri e delle relazioni tra Italia e Olanda, partecipando alla commissione che nel 1952 realizzò un importante accordo culturale tra i due paesi. Su sua insistente richiesta venne fondato nel 1953 all'Aia l'Istituto Italiano di Cultura, di cui Guarnieri fu il primo presidente. Per assumere questo incarico rifiutò l'invito a trasferirsi a New York presso la Columbia University, dove nel 1931, per un semestre, aveva svolto, chiamato da Prezzolini, un corso metodologico sull'insegnamento delle lingue straniere e dove era tornato nel 1949. Anche negli ultimi anni di vita continuò a tenere conferenze e cicli di lezioni all'estero. Un soggiorno, già programmato, nei paesi scandinavi fu impedito dalla morte, avvenuta a Perugia nell'ottobre del 1955, per il trauma celebrato riportato in seguito all'investimento di un ciclista.

## Bibliografia

Amorini E., *La tecnica del far parlare* (con il "Metodo Guarnieri"), Perugia, Università per Stranieri [1967].

Bettoni C., *Imparare un'altra lingua*, Roma-Bari, Laterza, 2013 [2001], p.3.

Bruni F., *Una lingua senza impero: l'italiano*, pubblicazione all'A.A. 2000/2001 dell'Università Ca' Foscari, Venezia, pp. 9-21.

Bruni F., *L'italiano fuori d'Italia*, Firenze, Cesati, 2013.

Cannegieter H. G., Romano Guarnieri: karakterschets

(R. G.: profilo), Dordrecht, Morks, 1927.

Cornali G., «L'Ambrosiano», *Gli Italiani in Olanda. L'apostolato di Romano Guarnieri*, 31 luglio 1923, p. 1.

Dentz I., *Spelenderwijs Italiaans: een handleiding voor zelfstudie van de Italiaanse taal gebaseerd op de methode van Romano Guarnieri (L'italiano senza fatica: un manuale per l'autoapprendimento della lingua italiana basato sul metodo di R. G.)*, Amsterdam, Becht, 1980 [1977].

Germain C., *Évolution de l'enseignement des langues: 5000 ans d'histoire*, Paris, CLE international, 1993.

Ghedda P., *La promozione dell'Italia nel mondo. L'Università per Stranieri di Perugia dalle origini alla stanziazione*, Bologna, Il Mulino, 2004.

Guarnieri R., *Brief van/an Jean Jacques Salverda de Grave* [Lettera ricevuta da/indirizzata a J. J. S. de G.], Amsterdam 1925.

Guarnieri R., *Efficacia di un metodo*, «Perusia», agosto 1951, p. 18.

Guarnieri R., *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2003, pp. 432-435.

Houtzager M. E., Romano nobile Guarnieri, in *Jaarboek van de Maatschappij der Nederlandse Letterkunde te Leiden (Annuario della Società per la letteratura neerlandese a Leida)*, 1956-1957, pp. 106-113.

Kelly L. G., *25 Centuries of Language Teaching. An Inquiry into the Science, Art and Development of Language Teaching Methodology: 500 B.C.-1969*, Rowley-Massachusetts, Newbury House, 1969.

Lupattelli A., *L'Università italiana per stranieri di Perugia. 1925-1943*, Perugia, Donnini Editore, 1947, p. 10.

Pica T., «System», *Tradition and transition in English Language Teaching Methodology*, 28, 2000, pp. 1-18.

Rizzardi M. C./Barsi M., *Metodi in classe per insegnare la lingua straniera*, Milano, LED, 2005.

Sansa G., «Corriere della Sera», Ha insegnato l'italiano a ventimila olandesi, 12 dicembre 1953, p. 3.

Serra Borneto C. (a cura di), *C'era una volta il metodo*, Roma, Carocci, 2011 [1998].

Solari P., «Corriere della Sera», Colloqui con l'olandese, 14 gennaio 1941, p. 3.

Stramaccioni A., *Un'istituzione per la lingua e la cultura italiana nel mondo. L'Università per Stranieri di Perugia (1925-2005)*, Città di Castello, Edimond [2005].

Titone R., *Glottodidattica. Un profilo storico*, Bergamo, Minerva Italica, 1980.

Titone R., *Cinque millenni di insegnamento delle lingue*, Brescia, Editrice La Scuola, 1986.

Università per Stranieri, *La porta è aperta: ottant'anni di cultura italiana nel mondo*, Perugia, 2006.

<sup>13</sup> Per la ricostruzione delle posizioni politiche di Guarnieri e per altre notizie biografiche si sono utilizzati gli appunti dattiloscritti per una conferenza sul padre, tenuta all'Università di Utrecht il 25 maggio 1985, che Romana Guarnieri fornì, prima della sua scomparsa, all'autrice di questo articolo.

Van Kessel T., tesi di laurea: *Tussen italianità en fascisme. De Haagse afdeling van "Dante Alighieri" en de Italiaanse cultuurpolitiek in Nederland, 1914-1938* (Tra italianità e fascismo. Il comitato a L'Aia della Dante Alighieri e la politica culturale italiana nei Paesi Bassi 1914-1938), Doctoraal scriptie, Begeleider: dr. J. Talsma, Universiteit van Amsterdam, 12 maggio 1999.

Vedovelli M., *L'italiano degli stranieri. Storia, attualità e prospettive*, Roma, Carocci, 2002, p. 166.

GENTE

TESS